



Gli alpini bellunesi in assemblea

Lo Statuto dell'A.N.A. all'art. 31 prevede che «il Consiglio Direttivo sezionale deve convocare almeno una volta all'anno entro il 15 marzo l'Assemblea dei soci». E tale assemblea si è puntualmente svolta il 1° marzo 1992 all'Auditorium di Belluno, con la presenza di oltre un centinaio di delegati.

La relazione, fatta dal presidente Bruno Zanetti, è stata incentrata su due grossi argomenti che hanno caratterizzato la vita associativa nel 1991: il 70° anniversario della Sezione e la difesa della tradizione della Brigata «Cadore».

«Belluno», il col. Vittorio Lucchese comandante il Distretto Militare, il dott. Sacchi per la Prefettura, il presidente della Comunità Montana Bellunese Sergio De Cian, il presidente della Sezione A.N.A. di Valdobbiadene Giuseppe Rossi, il rappresentante di quella di Vittorio Veneto Carlo Frare e i rappresentanti dell'UNUCI, dei Granatieri, dei Bersaglieri, degli Artiglieri, dei Genieri e dell'Associazione combattenti e reduci.

Zanetti ha ricordato innanzitutto con soddisfazione che i soci nel 1991 hanno raggiunto le 7326 unità e quindi i tre momenti esaltanti del «settantesimo»: raduno sezionale a Belluno il 2 giugno, la gara di corsa in montagna interregionale a Valpiana (Limana), ma soprattutto la realizzazione dei «10 itinerari accessibili ai disabili in Alpi», con la entusiastica collaborazione dei Gruppi Alpini, della Comunità Montana, dei 5 Comuni della Conca, della Cassa di Risparmio, della Banca Antoniana, della Forestale e altri istituti e persone. L'iniziativa felicemente andata in porto, su indicazione del Centro Studi Prisma, è insomma «il nostro fiore all'occhiello per il 70° di fondazione», ha affermato Zanetti.

Altri argomenti trattati: l'incontro con il Capo dello Stato Cossiga a Tambre e l'onore della prima pagina su «L'Alpino» dell'avvenimento, il pellegrinaggio a Cargnacco con le consorelle Sezioni di Feltre, Cadore e Valdobbiadene, il premio «L'Agordino d'oro», il premio «Fedeltà alla montagna» concesso alla Cooperativa «Bassan» di Borsari d'Alpago, la protezione civile (partecipazione all'esercitazione «Isenzo '91») lo sport (conquista del titolo nazionale di corsa in montagna di Dino Tadello) e le sedi dei nostri Gruppi.



Si inizia con il saluto alla bandiera: la Presidenza in «attenti».

Ma il secondo argomento importante è stato quello riguardante l'azione continua ed attenta messa in atto dalla Sezione, unitamente a quelle di Feltre, Cadore e Valdobbiadene, in difesa della specialità delle Truppe Alpine e in particolare della «nostra» Brigata Cadore: la costituzione del Comitato pro Brigata Cadore, voluto dal Sindaco di Belluno ed il lavoro svolto a tutti i livelli provinciali, regionali e nazionali, con incontri con le autorità politiche e militari «che contano».

Un grosso mattone è stato portato alla causa della salvaguardia della nostra specialità dal convegno avvenuto a Belluno sul tema «La presenza alpina - il ruolo delle truppe alpine nel nuovo modello di difesa», con la presenza di relatori di particolare rilievo, fra i quali è spiccato quello del gen. Giorgio Donati, già comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino e della FTASE. Gli atti di tale convegno sono stati pubblicati in seguito su un numero unico della rivista «Dolomiti» (di cui la Sezione ne ha acquistato

100 copie da distribuire in provincia e nelle Sezioni del Triveneto) e ne è stato riferito in un ampio articolo sul giornale «L'Alpino».

Un altro piccolo mattone è stato portato con la presenza in Calabria della «Cadore» in esercitazioni autunnali, l'intitolazione a Cardeto di una via al 7° Reggimento Alpini e la concessione della cittadinanza onoraria alla Brigata.

Zanetti ha infine fatto cenno alla situazione del Rifugio del Visentin, alla domanda fatta quasi due anni fa per averlo in gestione, la cui pratica è tuttora in corso e che è diventata una vera spina nel cuore: è un impegno oneroso, pieno di intralci, di lungaggini amministrative e burocratiche, di preoccupazioni, ma che la Sezione deve portare avanti, nel ricordo dei Caduti del 5° Montagna e memori di quanto hanno fatto gli artiglieri e la popolazione bellunese per la costruzione e per la ricostruzione del rifugio.

È stato consegnato un segno di riconoscenza al campione nazionale Dino Tadello, a Piero Bortoluzzi da 25 anni



Silenziò: parla il Presidente!

Ha presieduto l'assemblea il presidente della Provincia arch. Oscar De Bona e a «latere» la presidenza della Sezione: presidente Zanetti, i vice Poncato (che rappresentava anche l'associazione Alpini come consigliere nazionale), Patriarca e Dell'Eva e l'economista Zanatta, segretario Mario Dell'Eva.

Erano anche presenti: il Sindaco di Belluno Gianclaudio Bressa, il gen. Giovanni Papini comandante la «Cadore», il col. Giovanni Mossino comandante il Reggimento

Capo Gruppo di Pieve d'Alpago e Maurizio Lorenzet presidente fin dalla costituzione delle squadre antincendio di Mel.

Interventi finali: Il Sindaco di Belluno Gianclaudio Bressa ha fatto presente l'azione svolta dal Comitato pro Brigata Cadore, organismo fattivo e appassionato, vero legame fra popolazione e Brigata. Ho sottolineato inoltre che l'intervento del comitato ha un significato «politico», anche in relazione all'obiezione di coscienza, diventato spesso un comodo rifugio per chi «non ha voglia di far la naia».

Il gen. Giovanni Papini, dopo una panoramica sulla situazione internazionale, ha affermato che salvando la «Cadore», si coopera per la salvaguardia delle Truppe Alpine e quindi dell'Esercito e delle Forze Armate; si è poi brevemente soffermato sull'obiezione di coscienza (senza strutture alle spalle), la ferma di dieci mesi (insufficiente per l'addestramento) e sul nuovo modello di difesa.

Il consigliere nazionale Cesare Poncato ha portato il saluto della Presidenza nazionale dell'A.N.A., ha chiarito alcuni problemi riguardanti la protezione civile (organizzazione periferica e nazionale, convenzioni regionali), la giornata nazionale di protezione civile del 7 giugno 1992, ha poi riferito del premio di fedeltà alla montagna e dell'iniziativa per l'asilo infantile a Rossosch.

Dopo gli interventi dell'architetto Oscar De Bona e del presidente di Valdobbiadene Giuseppe Rossi, il comm. Enrico Benazzi, presidente regionale degli artiglieri, ha dato notizia della realizzazione del monumento al mulo e all'artigliere che verrà eretto nei giardini della Stazione Ferroviaria, su bozzetto dello scultore bellunese Massimo Facchin.

Dopo l'assemblea i delegati e le autorità si sono recati alla Caserma «Salsa», dove è stata deposta una corona al Monumento del Settimo. È seguito il «rancio» sociale alla sala mensa della «D'Angelo».

Mario Dell'Eva

Un mattone, un pilastro, una trave

«Operazione Rossosch»

Ancora una volta l'Associazione Alpini ha risposto a modo suo a tanta speculazione politica (nel senso più perverso della parola) che si è fatta sui nostri soldati di Russia 1942-43, mandati lassù a soffrire e morire da una mente e da un'ambizione terribilmente crudeli che speravano di costruirsi un posto nella storia, non importa se con un monumento immenso di cadaveri.

bisogno dei suoi soldati e dei suoi alpini».

Il progetto (fatto da un professionista di Bassano del Grappa secondo le norme in materia della legislazione italiana e visionato ed approvato dalle autorità russe del posto) prevede un primo stralcio di lavori al piano terra con due corpi, uno per l'asilo infantile e uno per l'asilo nido, divisi da un ampio atrio che servirà anche

E qui sorgono i problemi relativi alla sistemazione e conduzione del cantiere, al reperimento e trasporto dei materiali, dato che sul posto si trova ben poco, al trasporto dei lavoratori volontari, sistemazione dei turni di lavoro e il tutto che comporta elevati costi d'intervento.

Due fasi ben distinte, ma collegate, interessano («in primis» la Sede Nazionale e giù giù le Sezioni e i Gruppi).

Reperimento e selezione della manodopera - Per il cantiere di Rossosch la Sede Nazionale ha fatto appello a Sezioni e Gruppi per il reperimento di manodopera specializzata, in quanto le squadre che si succedono in turni di circa 15 giorni, debbono essere autosufficienti e complete per tutte le esigenze di lavoro e di una piccola convivenza, quindi non solo come lavoro, ma anche come pulizia, cucina e sanità.

Al momento la Sezione di Belluno ha inviato 16 nominativi e certamente non tutti saranno utilizzati, in quanto si cercherà di accontentare tutte le Sezioni.

Finanziamento - Si è calcolato che l'erezione dell'Asilo e il possibile arredamento comporterà il costo di un miliardo e mezzo e di conseguenza è stata ideata una forma di sottoscrizione capillare e aperta a tutte le singole possibilità economiche, denominata OPERAZIONE «SORRISO».

Tutti i Gruppi e naturalmente la segreteria della Sezione sono in possesso di blocchetti con biglietti divisi in tre parti: un mattone per L. 10.000, un pilastro per 50.000 e una trave per 100 mila lire. L'operazione verrà possibilmente completata entro l'anno ed è alla portata di tutti. Riuscirà certamente, se in essa ci crediamo.

dem.



1) - 1° stralcio — 2) - 2° stralcio dell'Asilo

A Rossosch in Ucraina, ex U.R.S.S., dove nel 1942 aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino, impegnato sul fronte del Don, costruiremo un asilo infantile che ospiterà un centinaio di bambini. Là dove cinquant'anni or sono risuonavano duri ordini di guerra, fra non molto si alzeranno solo canti di pace.

Dice il presidente Nazionale Caprioli: «Vestivamo una divisa, avevamo fatto un giuramento e abbiamo tenuto fede al nostro impegno fino in fondo, per tanti di noi fino alla morte: anche in terra di Russia, male equipaggiati e peggio armati, gli alpini si sono distinti (non solo alpini, anche fanti, bersaglieri, artiglieri n.d.r.) per la loro grandezza d'animo e per il loro eroismo».

E Caprioli conclude: «Ricorderemo in questo modo, nel 1993, il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka; e sarà anche un nostro particolare modo di rispondere a coloro che van dicendo che l'Italia non ha più

da sala riunioni o intrattenimenti; un secondo stralcio - dato dalle due ali aggiuntive dietro il primo intervento - che potrà essere utilizzato per altre due sezioni. La costruzione a terrazze è stata richiesta dai responsabili russi, forse anche per una possibile sopraelevazione successiva. Quella specie di torre in mezzo e dietro l'edificio, è stata voluta pure dai russi per una certa tipologia locale ed è sede di una scala che porta ad un eventuale piano superiore. Logicamente sono previsti tutti i servizi accessori e per le attività collaterali di gruppo o delle grandi occasioni.



UN MATTONE, UN PILASTRO, UNA TRAVE.

Il biglietto per la sottoscrizione

ADUNATA NAZIONALE A MILANO

Dino». Quanti ricordi, anche mesti: cinque se ne sono già andati... e Toni Murer aveva 80 anni.

Ricordo ancora che andammo a Milano, via Como (saluto a Andreoletti, primo presidente dell'A.N.A.), Lugano, Locarno (saluto a Daniele Carlin); fra i simpatizzanti c'era anche Angelo Carlin; la Sezione era rappresentata da 33 gagliardetti su 36 Gruppi costituiti; presenti 5 Sindaci alpini con fascia e un senatore alpino in tribuna; era allora il 14 maggio; sfilammo in circa 600 e molti erano «stanchi» dietro le transenne; ritorno con fermata serale del Gruppo di Salce al «Quo vadis?» di Vicenza, dove la comitiva venne raggiunta dal segretario Mario Dell'Eva e dal Vive presidente Bruno Zanetti. Bei ricordi!

Quest'anno il Gruppo di Salce ha trovato (grazie ad Adriano Rota e Franco Cunteri dell'Astor) sistemazione a Bresso.

Nel 1972 alfiere era Primo Da Rold «Pol» e quest'anno sarà Toni Tamburlin, Primo aveva allora cinquant'anni esatti e Toni ne farà altrettanti l'anno prossimo a Bari.

Arrivederci quindi nella Città di Sant'Ambrogio ed il richiamo è sempre quello

MILAN, L'E' UN GRAN MILAN!

M.D.E.

- BELLUNO ALPINA, VIVE CON GLI ALPINI - LOTTA PER GLI ALPINI portato dal Gruppo di San Tomaso Agordino;
- chiuderà lo sfilamento il Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene con il terzo striscione: LO SPIRITO ALPINO E' UN PATRIMONIO, ROMA NON DISTRUGGERLO;

con buona pace del «Nuovo modello di difesa» e della legge su l'obiezione di coscienza!

RICORDI

Dopo vent'anni - avevo allora 49 anni! - ritorniamo a Milano. Era il centenario delle Truppe Alpine (1972) e il motto coniato per quell'adunata era «Cento

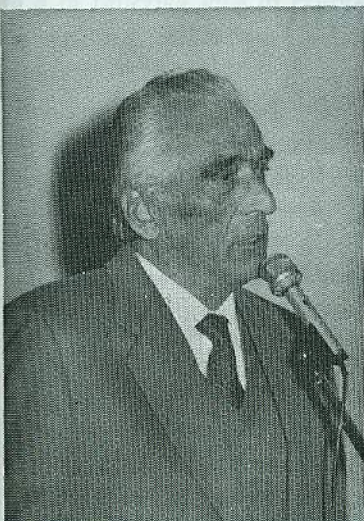
anni di arduo dovere». La Sezione di Belluno sfilò per le stesse vie con lo striscione «Belluno, terra del Piave, Patria di alpini».

E su «Col Maòr» il Dem allora scrisse:

«Trascriviamo, per i posteri (e noi siamo "posteri"?) l'elenco dei partecipanti di Salce all'Adunata del "Centenario" (trasferta in pullmino): Antoniazzi Mario, Bortot Vittorio, Capraro Luigi, Colbertaldo Tarcisio, Colbertaldo Decimo, Dallo Ugo, Da Rold Primo, De Barba Aldo, Dell'Eva Mario, De Luca Giovanni, De Menech Giovanni, Murer Antonio, Savaris Giuseppe, De Salvador Bruno, Tibolla Giovanni, Toffoli Silvio, Tormen Giovanni, Zanchetta Ignazio e De Vecchi



La medaglia dell'Adunata di Milano



Il Presidente Caprioli ci chiama...

Tutti ormai avrete ricevuto il numero di aprile de «l'Alpino» e quindi le ultime notizie, cartine, saluti e notizie varie su l'Adunata Nazionale di Milano del 16-17 maggio prossimi, anzi proximissimi ormai.

Tutti i nostri Gruppi hanno ricevuto le raccomandazioni e le disposizioni del caso, che sono sempre quelle, ma sempre nuove: allegria, buon umore, ma anche senso della misura e buon gusto che spesso, quando si è in tanti (decine e decine di migliaia), lasciano a desiderare, a trasmodare. Ma nemmeno facciamo centinaia di chilometri per rincontrarci coi musi lunghi, per passare invece due o tre giorni in allegra compagnia.

I latini (sempre loro!) dicevano «modus in rebus» che non sono i giochi della «Settimana enigmistica», ma solo quello che ho detto sopra: senso della misura.

La Sezione sarà accompagnata quest'anno (è un ritorno) dal complesso bandistico «Arrigo Boito» di Ponte nelle Alpi e la nostra Sezione - che si presenterà per le vie della Città di Sant'Ambrogio nella forza poco meno dell'attuale Brigata «Cadore» - presenterà alle autorità civili, militari e politiche che ci osserveranno, questi nostri tre appelli, che sono i desideri della nostra gente (almeno la maggioranza):

- BELLUNO CHIEDE: LASCIATECI LA BRIGATA «CADO-RE!» portato dal Gruppo di Bolzano Tisoi;

Sempre attivo il Comitato in difesa della Brigata «Cadore», costituito e presieduto dal Sindaco di Belluno Gianclaudio Bressa. La Fondazione Arnaldo Colleselli «Montagna Europa» che aveva promosso un convegno alla Sala «De Luca» di Belluno sul tema «Le Truppe Alpine nel nuovo modello di difesa», di cui ne abbiamo parlato diffusamente, ha preso poi l'iniziativa di far stampare gli atti di tale convegno con un numero unico della rivista «Dolomiti», veramente riuscito bene. La

PRO BRIGATA "CADORE,"



Sezione A.N.A. di Belluno ne acquistò 100 copie che inviò ai Gruppi e Consiglieri della Sezione, alle Sezioni del Triveneto e alla Sede Nazionale. La Fondazione Colleselli provvede poi all'invio della rivista nelle sedi più idonee, sia politiche, sia militari.

Il Comitato ristretto ebbe anche un incontro a Casarsa del Friuli con il Ministro del-

la Difesa (allora) Virginio Rognoni e diamo qui un resoconto sul giornale «Sette-dolomiti».

«Non avete motivo di essere preoccupati». Di fronte ad una affermazione tanto rassicurante, perché pronunciata dal Ministro della Difesa, onorevole Virginio Rognoni, non c'è dunque più alcun timore per le sorti della Brigata Alpina Cadore?

7 GIUGNO: IMPEGNO CIVILE

La Sezione Alpini di Belluno ricorda a tutti i Gruppi che il 7 giugno sarà giornata nazionale della Protezione Civile.

E' un impegno associativo a carattere ecologico che si estenderà in interventi locali promozionali che dovranno coinvolgere i nostri soci e simpatizzanti, ma soprattutto sensibilizzare la popolazione ed in particolare i giovani.

La presidenza sezionale e quella nazionale si raccomandano di mandare un breve cenno su quanto realizzato.

Vorremmo proprio che fosse così. E certo non ce la sentiamo di gelare gli entusiasmi del Comitato Brigata Cadore che ha mandato una propria delegazione ad incontrare Rognoni a Casarsa, in Friuli. Ma... fra poco si farà il nuovo governo e Rognoni potrebbe non restare alla Difesa.

E' ben vero che lo scioglimento delle Camere ha sicuramente bloccato quella che sembrava essere una procedura già avviata. Ed è altrettanto vero che un pubblico impegno di Rognoni non potrà facilmente essere smentito domani dall'eventuale successore. Tuttavia... speriamo!

BRIGATA ALPINA CADORE



Certo ha confermato il Sindaco Bressa, con un comunicato diramato dopo l'incontro con Rognoni e l'on. Agrusti, cui aveva partecipato con i colleghi del Comitato, Oscar De Bona, Bruno Zanetti, Ezio Bottegal De Bona, Orazio Andrich, ha suscitato una favorevolissima impressione il fatto, comprovato che esiste una perfetta simbiosi tra Belluno, bellunesi e Brigata Alpina. Ed è molto probabilmente questa, assieme al «peso» della Sezione degli ex alpini e all'attività portata avanti dal Comitato, la carta vincente nella battaglia tesa ad evitare l'applicazione dei suggerimenti del nuovo «Modello di difesa» che contempla l'eliminazione della «Cadore».

Dopo quello con Rognoni e Agrusti, il Comitato avrà l'incontro con Gianfranco Cremonese e Umberto Carraro presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, ai quali verrà pure consegnato il documento di sintesi elaborato da un comitato ristretto sulla base della risoluzione finale del convegno di dicembre nella Sala «De Luca» promosso sull'argomento dalla Fondaz. «Montagna Europa Arnaldo Colleselli».

Il documento è stato trasmesso anche a tutti i candidati del Bellunese alle passate elezioni, per impegnarli ad operare, in caso di elezione, affinché la «Cadore» resti dove è e come è.

E le elezioni sono venute, con tutte le conseguenze di «terremoto» provocate, un po' previste e un po' a sorpresa, dalle «Leghe».

La provincia di Belluno ha registrato la elezione di due onorevoli, Paolo De Paoli (alpino e già per sei anni consigliere nazionale dell'ANA) e Paolo Bampo (sottotenente alpino) e di un senatore Donato Manfroi di Cencenighe Agordino.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Belluno, riunito in data 11 aprile, ha approvato l'invio ai tre parlamentari (un socialdemocratico e due Lega Nord) di una lettera di felicitazioni, con l'augurio di buon lavoro per i molteplici problemi che incombono sulla nostra provincia di montagna ed in particolare a favore della causa delle Truppe Alpine e significativamente della «nostra» Brigata Cadore.

E anche questo rientra nello spirito del Comitato bellunese.

La Sezione ha anche pregato le consorelle del Triveneto dell'A.N.A. di promuovere mozioni a sostegno dell'iniziativa, affinché nella Regione Nord Est rimangano tre Brigate Alpine.

Ma le ultime pubbliche affermazioni del Capo di Stato Maggiore Esercito Goffredo Canino parlano una lingua diversa, forse reale, ma per noi stonata e rifiutata. Qualcuno poi, c'è sempre il menagramo, ci ha già decitato il «requiem», ma per il momento siamo ancora vivi a continuare, a protestare, a dissentire, suggerire, promuovere e... sperare.

dem.

MONUMENTO AL MULO E CONDUCENTE

A Belluno

Come si legge alla fine del resoconto dell'assemblea della Sezione, la Città di Belluno, dopo l'assenso avuto dal Sindaco Gianclaudio Bressa, già artigliere da montagna, avrà un proprio monumento dedicato al mulo e al suo conducente. Il bozzetto è opera dello scultore bellunese Massimo Facchin, reduce di Russia. Promotore dell'iniziativa è il delegato regionale per il Veneto dell'Associazione Nazionale Artiglieri Enrico Benazzi, ufficiale salmerista della Divisione Alpina «Trentina», combattente sul fronte greco-albanese e russo (compresa la ritirata).

Egli ha scritto:

«L'Esercito italiano nel 1990 ha radiato dalle sue file i muli ed è per questo che,

cordare ai posteri, quanto hanno fatto per l'Italia tali preziosi animali e i loro pazienti ed infaticabili conducenti, che erano sottoposti a massacranti corvé, nella polvere, nella sabbia, nel fango e nella neve.

Onore quindi al conducente ed al suo mulo che tanta parte hanno avuto nella nostra storia militare.

Il loro servizio in artiglieria è iniziato nel 1828, quando furono adottati i primi materiali per l'artiglieria da montagna someggiabili sui muli ed è terminato, purtroppo, nel 1990, con la radiazione disposta dallo Stato Maggiore Esercito.

Prima di prendere una iniziativa concreta, ho avanzato



Come sarà e dove verrà collocato il monumento

da più parti della mia Delegazione Regionale Veneta, sono pressato dai miei vecchi e meno vecchi artiglieri che hanno passato la loro vita militare con i muli, siano ex someggiati o ex montagnini, perché si prenda l'iniziativa di erigere un monumento AL MULO DI ARTIGLIERIA E SUO CONDUCENTE, per ri-

la mia idea al Consiglio Nazionale Artiglieri d'Italia, il quale ha approvato all'unanimità la proposta, demandandone la realizzazione alla Delegazione Regionale del Veneto.

Io non intendo erigere un monumento guerresco, ma voglio esprimere in esso il ricordo dei muli e dei loro

COSE DI CASA NOSTRA

eroici conducenti e nel contempo dimostrare la fraternità e la faticosa vita in comune vissuta dall'uomo e dal mulo».

Per la realizzazione dell'opera l'ideatore si rivolge quindi alla generosità di tutti gli artiglieri, specie quelli da montagna ed anche agli alpini, affinché l'iniziativa non vada vanificata.

Il bozzetto è bello e ci sembra che Massimo Facchin sia riuscito a trasfondere in chi l'ammira una perfetta simbiosi di uomo e bestia che insieme tante traversie sono riusciti a superare. Sul retro del monumento apparirà la seguente scritta, una poesia scritta dal ten. col. Rossini di Verona:

**Gli uomini fanno la storia
e sono onorati gli eroi,
ma tu che con noi
spartisci l'orrore della guerra,
amico fidato,
bastardo sprezzato,
servendo obbediente la Patria
in francescana umiltà,
pur tu facesti
la storia d'Italia.**

I contributi vanno versati al Presidente Provinciale dell'Associazione Artiglieri: Mitrio Ubaldo - via S. Biagio, 5 32100 Belluno.

CON UN CAPPELLO COSÌ
A MILANO



VEGLIA VERDE - Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha organizzato l'annuale veglia verde presso il Ristorante del Bocciodromo di Sedico, allietati dall'orchestra «I Caravel's». Buona la presenza che ci ha permesso di chiudere in parità nonostante il salasso della tassa SIAE. Ben dotata la lotteria e la vendita dei biglietti ha permesso un piccolo margine «pro Sede». Molti dei presenti hanno osservato che la cena era semplice, ma ottima, che l'allegria non è mancata, come pure l'affiatamento fra i presenti e che in sostanza è stata una serata più riuscita di altre organizzate negli anni precedenti.

Nonostante i timori e le incertezze della vigilia, gli organizzatori sembrano intenzionati a continuare con la tradizione e così gli appassionati di Tersicore (la Musa della danza) saranno accontentati.

CORSO DI AGGIORNAMENTO - Sotto il coordinamento del nostro socio maggiore medico Enrico De Nart, è stato indetto il corso di aggiornamento di pronto soccorso o meglio di richiamo delle nozioni apprese nel '91. Lamentiamo alcune assenze che non si sa fino a qual punto siano giustificate, ma dobbiamo constatare che il corso è stato vario, seguito attentamente e gli argomenti prescelti veramente indovinati.

Il Gruppo di Salce ringrazia prima di tutto il dott. De Nart per la sua disponibilità

ed entusiasmo e per la conversazione di carattere generale per quanto riguarda l'azione di pronto soccorso, il dott. Alessandro Da Rold cardiologo per le nozioni relative alla sua specialità, il dott. Marco Dal Canton dermatologo per la sua interessante esposizione sulle ustioni e interventi di pronto intervento

Coletti Pierina e Celestina, Antonio Pezzeri, Frido Gabrielli, Vigilio Quellacasa, Giovanni Manzotti, Bruno Menegolla, Bruno Bridda, Giovanni Dal Pont, Michelangelo Corazza, Emilio Tolomeo, Marino Scola (Baldon), Enrico De Nart, Gruppi di Spert, Valzoldana e Sospirolo, Pino Buzzatti, Nino Zanchetta.



Gli alpini che si sono dedicati ai ciechi sulle nevi della Marmolada.

ed infine il dott. Raul Bucciarelli che ha parlato delle sue esperienze di medico rivolte verso i profughi albanesi alloggiati presso la Caserma di Strigno in Valsugana, comandata dal magg. Comel del Btg. Feltre.

CONTRIBUTI PER COL MAOR - Erma Murer, N.N. di via De Min, Consiglieri Gruppo di Cavarzano Oltrardo, Arigo Cadore, Attilio Pianezze, Giovanni Fontana (Mefo), Lidio Davare, Umberto Soccac,

IMPEGNO ALPINO PER I CIECHI - Nella settimana dal 9 al 15 febbraio scorsa, l'Unione Italiana Ciechi, ha organizzato, come avviene ormai da anni, una vacanza sulla neve fra il M. Civetta e il M. Marmolada. E anche quest'anno gli alpini dei Gruppi di Alleghe e di Rocca Pietore della nostra Sezione si sono prestati volontariamente in qualità di accompagnatori e istruttori di sci e lo hanno fatto con impegno, con orgoglio, piena soddisfazione e a volte con commozione. Nella foto ricordo che pubblichiamo alcuni di questi benemeriti istruttori.



CASSA DI RISPARMIO

DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

DALLA SEZIONE DI FELTRE - L'assemblea dei soci prima ed il neo consiglio direttivo poi hanno confermato alla guida della Sezione di Feltre il gen. **Giangi Bonzo**, piemontese di nascita, ma feltrino di elezione. Anche a nome di «Col Maòr» rinnoviamo all'amico **Giangi Bonzo** i più vivi rallegramenti per la prevista conferma, con gli auguri di buon lavoro e le conseguenti meritate soddisfazioni.

La Sezione di Feltre festeggia il **prossimo 21 giugno** l'anniversario della propria costituzione, il **settantesimo**. La Sezione e i Gruppi della nostra Sezione di Belluno sono impegnati ad essere presenti con una numerosa rappresentanza. Sarà presente anche il presidente nazionale **Leonardo Caprioli**.

LA SEZIONE CAMBIA NUMERO

Dal 22 aprile 1992 il nuovo numero telefonico sarà:
0437 / 94.39.44

COSSIGA A TAMBRE - Che il presidente **Francesco Cossiga** sia stato in visita estiva alla sede del Gruppo Alpini di Tambre, grazie alla copertina apparsa su «L'Alpino», è ormai noto in tutta Italia e all'estero, come è nota la figura del presidente della Sezione **Bruno Zanetti** e del Capo Gruppo **Ersilio Gandin** (Cimbro), non nota è invece la dedica che il Capo dello Stato di allora ha apposto sul libro degli ospiti:

Agli Alpini dell'Alpago, con viva riconoscenza per quanto essi hanno fatto per la Patria e per settant'anni in guerra e in pace e con l'augurio che il loro impegno al servizio della comunità possa continuare in pace. Con amicizia, Francesco Cossiga.

I SETTE DEL CIVETTA DEL 1942 - Si sono ritrovati lo scorso febbraio a Listolade in Comune di Taibon Agordino (località da dove partivano gli scalatori per le ardite scalate sul Monte Civetta) i «Magnifici Sette», tutti del Battaglione Alpini Belluno che compirono, con equipaggiamento e attrezzatura militare di allora, nel febbraio 1942 la prima ascensione invernale del Civetta (m. 3218),

lungo la via ferrata Tissi: S. Ten. **Enzo Pravato** e alp. **Armando Da Roit** (prima cordata), serg. **Giusto Serafini** e alp. **Mario Botter** (seconda cordata, S. Ten. **Roberto Rosselli**, serg. **Paolo Costa** e caporale **Mario Dall'Acqua** (terza cordata). All'incontro erano anche presenti il Gen. **Giovanni Papini** comandante la Brigata Cadore e il comm. **Bruno Zanetti** presidente della nostra Sezione. Ricordiamo che i sette partirono dal Rifugio Vazzoler e in 5 ore e mezza raggiunsero l'attacco, da questo in 4 ore e mezza conquistarono la vetta nel pomeriggio e occorsero altre 6 ore e mezza per il ritorno al Rifugio Vazzoler col buio della sera invernale. A proposito leggiamo nella relazione ufficiale: «L'ultimo tratto dal Rif. Torriani fu contrastato

da una improvvisa tempesta di neve; la discesa veniva compiuta immediatamente causa le peggiorate condizioni atmosferiche e l'ora tarda. Le difficoltà scendendo aumentarono per la scarsa possibilità di assicurazione e l'ansia di raggiungere prima di notte l'attacco».

Da queste pagine plaudiamo all'ardita impresa, ricordando con loro, tutti ancor vivi, il **50° della famosa prima invernale**.

A MILANO RIUNIONE DEI PRESIDENTI - Si è tenuta a Milano la riunione annuale dei presidenti di Sezione, presieduta dal Presidente nazionale **Leonardo Caprioli**, il quale ha presentato e illustrato alcuni argomenti e problemi che interessano la nostra vita associativa:

— la concessione della medaglia di bronzo al merito civile per gli interventi in Valcamonica e in Armenia che verrà appuntata sul nostro labaro nazionale dal Prefetto di Sondrio;

— per quanto riguarda l'Asilo di Rossosch, comunica che un impresario di Brescia si è impegnato come capo cantiere per quattro mesi, che ci sarà una rete telefoni-

cadiretta con l'Italia per un collegamento giornaliero, che i volontari operai debbono dare serie garanzie di serietà, essendo nostri ambasciatori in Russia;

— per quanto riguarda una nuova lettera scoperta negli archivi del KGB russo, relativa al comportamento dei generali **Ricagno**, **Battisti** e **Pascolini**, si tratta di una carognata, come è stata una carognata elettorale la prima;

— circa la legge che dovrebbe andare in porto per l'obiezione di coscienza, **Caprioli** ha detto «non condividendo l'idea, ma rispetto quella dei veri obiettori di coscienza, se non è volta al personale tornaconto di comodità, senza alcuna utilità sociale», la legge poi, se approvata nell'attuale stesura, vorrà dire la fine dell'Esercito e delle Forze Armate;

— l'Adunata nazionale di Milano dovrà segnare un ulteriore miglioramento nel comportamento dei partecipanti.

Bortolo Busnardo, vice presidente ha illustrato poi nei partitolari, don diapositive, il «progetto Rossosch» e **Emanuele Principi** i particolari tecnici dell'Operazione Sorriso e la collaborazione offerta dalla FININVEST.

Lino Chies ha inoltre precisato il sistema seguito per la scelta dei volontari per i vari turni, i quali saranno avvisati in tempo dalla Sede nazionale, con tutte le istruzioni del caso. Per le **tariffe postali** in vigore, si fa presente da più parti che esse comportano un onere per la spedizione che diventa sempre più un capestro postale.

COSTI COL MAOR - La lingua batte dove il dente duole, dice un vecchio proverbio e il dente che duole è proprio il costo sempre più elevato di questo giornale. Pensate che solo le tariffe postali con il 16 gennaio 1992 sono aumentate del 50 per cento! La nostra tiratura è modesta e quindi il costo unitario è elevato, logicamente, rispetto ad altri. Una copia di «Col Maòr» oggi come oggi si aggira sulle 1800 lire (tipografia, spedizione, buste per fuori provincia, cancelleria e varie), il che vuol dire circa 11.000 lire per sei numeri all'anno. Ma è previsto un ulteriore aumento di tariffe dal 1°

luglio prossimo. Pensare che nel 1973 una copia costava L. 100 (ciclostilato), nel 1984 L. 540 e in meno di dieci anni il costo è triplicato. Bisogna confidare nella Provvidenza, secondo un principio evangelico e io da sempre ho constatato che la provvidenza siete voi, cari amici lettori generosi, nei quali io ho fiducia anche per l'avvenire. Grazie. (dem)

144° Anniversario il prossimo 27 maggio dell'epica e vittoriosa difesa della loro valle contro gli Austriaci nell'insurrezione del 1848 proclamata nelle nostre valli da **Pier Fortunato Calvi**, per l'indipendenza d'Italia.

«... ogni vetta ogni gola ogni varco di questa valle - dagli assalti nemici - guardarono quaranta giorni - nel 27 maggio - qui in questo sito - sostennero e respinsero -



l'urto ostinato di tremila soldati dell'Austria» dice una lapide posta sul muro della trattoria di Mezzo Canale, all'ingresso della strada zoldana aperta nel 1880.

RICHIAMATI AL SETTIMO di Salce nel 1939, notare la nuova camicia di flanella con la cerniera «lampo». In basso ci sono tre nostri paesani di



Richiamati nel 1939 con le salmerie del 7° a Mares (BL) davanti al Palazzo «Tugna».

Salce, da sin. Fluidino Della Vecchia cl. 1915 combattente sul fronte occidentale, sul fronte greco-albanese e su quello russo, Zaccaria Bortot classe 1911, padre del nostro socio Bepi e dell'amico Giovanni, era vestito in panno con giberne e Luigi (Gìo) Capraro, pure classe 1911 combattente sul fronte occidentale e greco-albanese, dove venne ferito. In un momento di pace e relax posano assieme al altri quattro commilitoni.

RIUNIONE CONSIGLIO DIRETTIVO - L'11 aprile si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno, con un nutrito ordine del giorno.

In primo luogo sono state esaminate le pendenze ancora in corso per l'iniziativa del 70° «10 sentieri accessibili in Alpago» e i contributi ancora da riscuotere.

Per l'iniziativa «Asilo Infantile a Rossosch» sono stati esaminati e discussi i problemi inerenti la manodopera e il reperimento dei fondi necessari, anche in base a quanto emerso e comunicato a Milano nella riunione dei presidenti.

Per l'Adunata di Milano, il Consiglio ha approvato la proposta del Presidente di portare tre striscioni, tutti sul tema delle Truppe Alpine e la salvaguardia della «Cadore».

E' stata esaminata quindi la situazione circa l'affidamento in gestione alla Sezione di alcuni locali del Rifugio del Visentin, dopo i lavori e

seguiti dal Genio Militare e sono state esposte le difficoltà burocratiche che si protraggono ormai da un paio d'anni fra Genio Militare, Comando Militare Nord Est, Ministero della Difesa, Direzione Generale del Demanio, Ufficio Tecnico Erariale e Intendenza di Finanza di Belluno, la quale dovrebbe dire l'ultima parola, dopo che la Sezione A.N.A. di Belluno ha ottenuto comunicazioni di assenso da Bolzano, Padova e Roma. Si stanno spendendo milioni per ripristinare l'arredo, ma si teme di non poter avere lassù un gestore per accoglierci in luglio prossimo. Si dice che «nulla è impossibile per gli alpini» ma contro la burocrazia qualche volta ci sentiamo quasi disarmati. E' stata anche illustrata la pratica avviata per l'ottenimento di una sede per la Sezione, anche quella non facile e non a breve scadenza.

Numerosi anche gli argomenti nelle «varie»: raduno postelegrafonici alpini a Feltrina (21 giugno), inaugurazione nuova sede del Gruppo di Trichiana (3 maggio), cerimonia in Belgio a Marcinelle (8 agosto), giornata nazionale della protezione civile (7 giugno), invio lettere ai neo parlamentari bellunesi, raccomandando i problemi locali, la difesa delle Truppe Alpine e della Brigata Cadore, inaugurazione della nuova sede di Longarone, per la cui cerimonia verrà invitato il presidente Caprioli.

FERDINANDO CASAGRANDE classe 1924, emigrante per molti anni, dopo tante e lunghe sofferenze è deceduto nel dì di Pasqua. Alla moglie e al figlio rinnoviamo le più sentite condoglianze, partecipando al loro grande dolore.

ALESSANDRO FELTRIN ha battezzato la figlia Eleonora il lunedì di Pasqua, nata tre mesi prima e non lo avevamo saputo per felicitarci vivamente con lui e gentile signora. Lo facciamo ora per allora, scusandoci per l'involontaria omissione. Auguri.

LETTERE IN REDAZIONE

L'amico Michelangelo Cozza, Capo Gruppo degli alpini della Val Zoldana, emigrante stagionale da tanti anni a Vienna come gelatiere, ottimo ricercatore e cultore delle tradizioni e del dialetto della sua valle, tradotte poi in bei libri, mi scrive una lettera di dissenso in merito all'ultimo articolo a seguito della presunta lettera di Palmiro Togliatti. Ne riportiamo alcuni brani più significativi.

«Ho ricevuto ora il "Col Maò" che leggo sempre con interesse. Mi scuserai se non mi trovo d'accordo sullo "articolo di fondo" ovvero "Russia: si scoprono le tombe". L'articolo in sé stesso è una accusa chiara a Togliatti, dove traspare quasi una tendenza politica avversa.

Michelangelo poi, fra l'altro, sottolinea questa mia forte presa di posizione, contrariamente a quanto avviene di solito, contro una figura storica «perché sempre di figura storica si tratta», senza la certezza della veridicità della lettera. E continua.

«Questo non viene a scapito solamente di Togliatti (che per intuitivi motivi non sa difendersi e non può) ma anche dell'intera Associazione Alpini che, secondo il tuo articolo, dovrebbe apparire di parte. Mille libri hanno ormai scritto del sacrificio degli Alpini in terra di Russia, penso non ci sia bisogno di rispolverare antichi fantasmi o riaprire ferite mai chiuse. I familiari dei caduti versano ancora le loro lacrime, il ricordo di quella gente senza un fiore sulla tomba è ancor vivo in noi».



Campo di contumacia (disinfezione) a Udine nell'aprile 1943 - Superstiti di Russia: da sin. Placido De Biasi da Visome (deceduto) e Fluidino Della Vecchia.

Sinceramente ti dico che non milito in nessun partito e non ho nessuna simpatia politica, questo per chiarire la mia posizione riguardo a questo scritto. Ma dato che si trattava di Alpini, ho seguito a fondo la vicenda dove ne ho visto solamente una pubblicità politica».

Caro Michelangelo, io non ho inteso scagliarmi contro un'idea che anche se non condivisa, è pur sempre una idea e come tale rispettabile, anche se male interpretata dagli uomini. Io ho espresso il mio risentimento contro «un sistema», contro quelli che non hanno avuto pietà

MAESTRINA SUL CARSO

Anche se non interessa il nostro «clima alpino», riportiamo una poesia di una maestra triestina, perché in questi versi sentiamo l'odore di vecchi tempi andati, purtroppo perduti forse per sempre dall'incalzare di una vita moderna consumistica.

Fiorito e profumato a primavera,
verde e fresco nel caldo dell'estate,
rosso e ancora rosso nel tiepido autunno:
sempre bellissimo il nostro Carso.
Per me è anche un'altra cosa:
è la mia gioventù, semplice e spensierata.
Quanti anni col freddo e con la neve,
con la bora e poco fuoco,
con la lampada a carburo
che mandava ombre sul muro
delle misere cucine con gli sterpi accesi a terra.
Tutta la famiglia intorno, a ritrovarsi
in un silenzio di fatiche stanco.
Io, su un povero banco, con loro
a parlare tacendo, a riscaldarmi.
Per me il Carso è le corse coi bambini,
i primi ciclamini, la raccolta delle uova,
la capretta nuova.
E' parlare, insegnare, giocare,
cucire spesso bottoni o calzoni
ai miei piccoli uomini.
Giocavamo spesso, stesi sui prati, silenziosi,
a chi riusciva a sentire più rumori:
di uccelli, di grilli, di galline nei cortili,
il rotolar di qualche carretto
o il rumore lontano d'un motore.
Quanti, da tempo mancano all'appello,
chi con una divisa addosso,
chi con un'altra, spezzati dalla guerra,
i più senza capire il perché.
Lassù deve esserci un pezzetto di Carso,
un bel Carso rosso, caldo, arso,
dove poterci un giorno trovare
e giocare ancora.

M. R. P.

Maria Renata Permé. E' nata a Trieste dove risiede. Triestissima, ha per motto «Vinci il male con il bene». E' mamma, nonna e maestra. Ha passato tutta la vita fra i bambini che le hanno dato sempre tanta gioia. Ora in pensione, vive sola con il suo affettuoso gatto siamese. Frequenta l'Università della Terza Età e da qualche anno si diletta a scarabocchiare qualche verso.

COL MAOR - N. 2 - XXIX - APRILE 1992

Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale
Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO

Brontolo

E Vitaliano Peduzzi, reduce di due guerre e vice direttore de «L'Alpino», sul giornale della Sezione di Milano «Veci e bocia» scrive:

«Un'ondata spontanea di sdegno di rabbia di protesta si è levata sin dal 2 febbraio, appena conosciuta la notizia, in tutta l'Associazione ed è commovente e consolante constatare che quasi tutti pensiamo che la risposta migliore all'infamia è il dono di un asilo per 100 bambini in Rossosch, ove ebbe sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino durante la campagna di Russia».

E questo notiziario «Col Maor» ha voluto contribuire per tale iniziativa con una «trave» (100 mila lire).

Ringrazio Michelangelo per la collaborazione, con un cortese invito a soci e lettori a scrivere a «Col Maor» su qualsiasi tema o argomento, con consigli, proposte e anche critiche.

anche concordato di dare un recapito e un punto di riferimento anche alla Bocciofila «Seristampa Dolomiti», con divisione degli oneri a tre. Ma per quanto riguarda noi Alpini, si debbono fare alcune doverose considerazioni.

LUCI - La sede è necessaria primo per avere un recapito, un posto dove radunarci, dove avere la possibilità di sistemazione di tutto il materiale che via via negli anni abbiamo acquistato o avuto in consegna, un posto anche per qualche cenetta limitata ad una ventina di persone, sia soci o amici accompagnati da nostri soci.

OMBRE - E non sono quelle del bar. Primo, si deve lamentare che nei giorni di apertura (sabato 17-19 e domenica 10-12) pochi soci frequentano la sede, per dare l'adesione a qualche iniziativa per il tesseramento, per scambiare una parola, per una partitina a carte.

Secondo, per il servizio di apertura della sede è stato predisposto un turno di servizio fra i consiglieri del Gruppo. Ma qualche volta - e da queste pagine lo facciamo rilevare, anche se con una certa ritrosia - qualcuno manca all'appello senza preavvisare. E' comprensibile che ognuno può avere i suoi impegni di famiglia, che sono prioritari, ma almeno avvisare. E ripetiamo «uomo avvisato mezzo salvato».

per uomini inermi, affamati, lontani dalla Patria, privi o privati di ogni amor proprio e svuotati nello spirito e nel morale. E a questi si è usata violenza fisica, ma ancor peggio morale, di indottrinamento e quindi sevizia morale. E quelli, pochi, che sono tornati avevano dentro una tale rabbia e sete di vendetta proprio contro il sistema. E ripeto quanto ha scritto Caprioli.

«Alcuni in questi giorni mi hanno chiesto se provo rabbia od odio verso qualcosa o qualcuno; non sono stato mai capace di odiare e adesso sono troppo vecchio per cominciare a coltivare un sentimento che non è degnò di nessun essere umano; provo soltanto una infinita pena e ancora una volta mi unisco al pianto e al dolore delle famiglie tanto duramente provate e continuo a chiedermi: - Perché tutto questo? -».

LA SEDE: LUCI E OMBRE

Il nostro Gruppo di Salce da cinque anni ha una sede propria. Era un sogno che coltivavamo da anni, che più volte avevamo discusso, rimuginato, osservato ed esaminato sotto tanti aspetti e tante soluzioni. Poi ci venne offerta la soluzione: una casetta proprio nel cuore del piccolo paese di Col di Salce, una piccola casetta a due piani di quattro vani, da prendere in affitto con canone di abitazione ammobiliata e che aveva bisogno di molti lavori di sistemazione. E la cifra annua dell'affitto era considerevole, faceva pensare più di una volta.

L'allora Parroco, l'indimenticabile don Gioacchino, ci rincuorava e ci spingeva a non perdere l'occasione, diceva «prendetela, se non ce la farete, sono qua io». E addirittura in un primo momento conduceva in prima persona le trattative.

Interpellammo l'U.S. Salce Renault e la Sezione Donatori di Sangue; la prima si dimostrò favorevole e la seconda aveva invece una soluzione diversa. Dopo lavori, fatti a gara e con entusiasmo da alcuni soci, la sede si presentò veramente confortevole e si stipulò il contratto per nove anni.

E finora non ci sono stati problemi di rilievo, perché ad ogni occasione (gite, veglie verdi, lotterie, contributi straordinari) siamo riusciti a mettere da parte qualcosa «pro sede». Dal 1° aprile di quest'anno abbiamo